

L'INTERVISTA

di Gianni Villani

PAOLO ISOTTA, musicologo «Il mio libro? Un canto d'amore per la musica»

Lo scrittore e musicologo partenopeo Paolo Isotta sarà ospite oggi alle 18 di un incontro in Sala Maffeiana organizzato dall'Accademia Filarmonica. Presenterà il suo ultimo libro *Altri canti di Marte* (Marsilio editore, Venezia, 2015).

Com'è nata l'idea di pubblicare questo suo libro: un prosieguo, almeno ideale, del precedente «La virtù dell'elefante»?

Dapprincipio si era pensato a una piccola serie di parerga e paralipomena a *La virtù dell'elefante*: il mio editore mi aveva suggerito un volumetto di cento pagine. Ma le opere posseggono vita propria, persino presso gli scribacchini quali me. *Altri canti di Marte* doveva avere, a quel che sembra, una propria necessità, ed eccolo

Un canto d'amore per la musica, o qualcosa in più?

È proprio un canto d'amore per la musica, oltre che per la vita. Ne *La virtù dell'elefante* scrivevo da memorialista; qui non dismetto i panni del memorialista, ma indosso prevalentemente quelli dello storico della musica, cosa che a sessantacinque anni ridivento per intero. Ho doveri da assolvere.

Perché ha scelto anche Verona per presentarlo?

Potrei rispondere perché è la città di Catullo, come le amate Padova, quella di Livio, Treviso, quella di Canova e Vicenza quella della Bellezza. Ma aggiungo che a Verona ha sede l'illustrissima Accademia Filarmonica, che mi onora

del suo invito. Poi è la città di un amico del cuore, l'organista e compositore di

prima sfera, Giorgio Benati, che si è adoperato per le mie piccole opere. Ed è quella ove vive un altro amico del cuore - tale da qualche decennio, oltre che condiscipolo- uno dei più grandi pianisti viventi, Vittorio Bresciani. Benati dovrebbe essere, per la sua qualità e il suo curriculum, soprintendente della Scala.

Nel suo libro c'è anche qualche stiletta alla politica italiana?

Le stilette alla politica sono tante. Io fui in anni lontani un perseguitato dei salotti milanesi, che si servivano del Pci quale strumento: e questo partito avrebbe potuto essere meno ignobile, attesa la sua storia. Però oggi le tiro alla destra. Berlusconi ha usato tutti gli stupidi che, come me, avevano creduto in lui. Oggi sono iscritto al Partito Radicale perché il mio sommo amore è la libertà.

Possiamo leggere fra le sue righe qualche ricordo di alcuni dei nostri grandi compositori del Novecento dimenticati: Marinuzzi, Martucci, Alfano, Casella, Respighi.

I direttori artistici sono campioni d'ignoranza e debolezza di carattere. Le stagioni di molti teatri ed enti italiani vengono fatte dalle agenzie straniere.



Il musicologo Paolo Isotta

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

